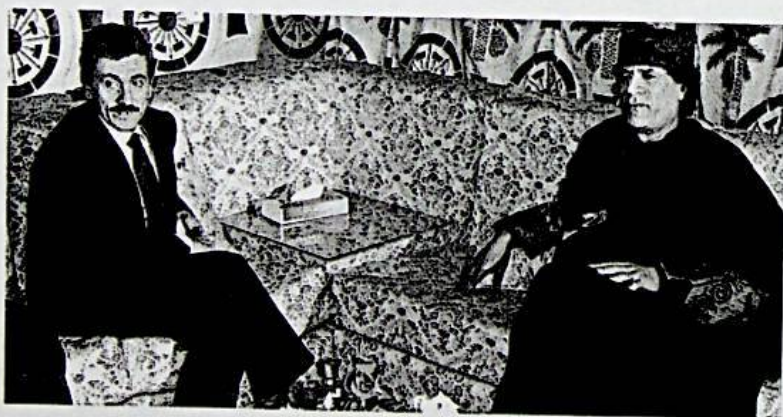


Per D'Alema 40 anni di Gheddafi sono una bella "stabilità politica"

di Camille Eid

ALLA FINE DI OTTOBRE SI È TENUTO A ROMA un convegno sui deportati libici negli anni 1911-1912 con l'obiettivo di sanare una ferita che da decenni segna i rapporti tra Italia e Libia. L'ex ministro degli Interni Giuseppe Pisanu vi ha affermato che per voltare pagina serve che «la storia faccia la sua parte con l'accertamento della verità». Anche se il dolore «rimane nella coscienza del popolo», ha aggiunto riferendosi alle sorti di tremila libici deportati alle isole Tremiti, a Ustica, Ponza, Favignana e Gaeta. Un lodevole sforzo dell'Italia per riconoscere le proprie colpe durante quella dolorosa pagina del passato. Dal canto suo, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha preannunciato la prossima firma di un accordo bilaterale con Tripoli, un accordo importante perché - ha detto il capo della Farnesina - «oggi la Libia è un paese di importanza crescente nel Mediterraneo, forte non solo delle risorse energetiche, ma della stabilità politica». Ma davvero? L'ammissione delle colpe del passato deve forse indurci a falsificare le verità del presente? Devono forse portarci, ad esempio, a chiamare «stabilità politica» l'affermarsi di una dittatura per quasi quattro decenni (al prezzo di altre migliaia di deportati e prigionieri, seppure per mano sorella)? I nazionalisti libici non si sono battuti contro i soldati italiani per insediare un dittatore al loro posto! La cooperazione con la Libia non può crescere senza garanzie sul rispetto dei diritti umani. Lo aveva sollecitato, a metà ottobre, Amnesty International, chiedendo agli Stati europei che ogni futuro accordo con la Libia faccia esplicito riferimento a queste garanzie. Solo allora i morti potranno riposare in pace, riconciliandosi anche con l'Italia.

camilleid@iol.it



SOSPETTI SU UNA MADRASSA IN VIRGINIA

Usa e sauditi, è scontro sulla scuola

La Commissione Usa sulla libertà religiosa internazionale, agenzia governativa bipartisan che promuove politiche per la libertà religiosa, ha formulato al Segretario di Stato una raccomandazione per l'apertura di negoziati immediati con l'ambasciata saudita a Washington affinché le autorità americane possano controllare i testi utilizzati dall'Accademia islamica saudita, una scuola aperta in Virginia sotto l'autorità dell'ambasciata. La Commissione propone che, nel caso l'Accademia e l'ambasciata si rifiutino, sia applicata una norma del Foreign Missions Act che comporta la chiusura di una scuola sotto l'autorità di un'ambasciata se questa non ottempera alle richieste dell'autorità americana. La Commissione, che ha richiesto inutilmente i testi in visione, sospetta che essi contengano istigazioni all'odio religioso contro i non musulmani.

NOSTRE CORRISPONDENZE

La Turchia vieta la Messa (per ora) nella chiesa di Babbo Natale

ISTANBUL È stata congelata dalle autorità turche la richiesta di Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli, di poter celebrare Messa una volta all'anno il giorno 6 dicembre nella chiesa di San Nicola a Demre/Antalya. L'edificio, spesso invaso dalle piogge, è conosciuto come "la chiesa di Babbo Natale". Ertuirul Günay, ministro del Turismo e della Cultura, ha risposto che la struttura è attualmente oggetto di lavori di restauro e che la richiesta del patriarca potrà essere valutata soltanto quando questi lavori saranno terminati. Il direttore generale dei musei, Orhan Düzgün, ha precisato che l'ultima parola sulla richiesta può venire soltanto dal ministero degli Interni. Il 6 dicembre corrisponde alla data della morte del santo, le cui reliquie si trovano parte a Bari e parte a Venezia, trafugate nel corso dell'XI secolo.

Anche in Francia è battaglia sulla pillola abortiva

PARIGI Il parlamento francese ha approvato in prima lettura un'estensione dell'utilizzo della pillola abortiva Ru486 e l'Alleanza per i diritti della vita, una Ong pro-life francese, ha protestato e chiesto al Senato il «ritiro» del provvedimento considerato «pericoloso» perché «aggrava la solitudine delle donne che devono far fronte a gravidanze impreviste, e le espone a nuovi rischi sanitari». Il ministro della Sanità francese, Roselyne Bachelot, ha deciso, venendo incontro a una richiesta dei movimenti per la pianificazione familiare, che la Ru486 possa essere distribuita non solo dalle strutture ospedaliere, ma anche dai Centri per la pianificazione familiare. Il provvedimento fa parte di un progetto di legge di finanziamento della Sicurezza sociale.

E adesso la Spagna vuole demolire le case di vacanza degli inglesi

MADRID Centinaia di migliaia di britannici che hanno effettuato investimenti immobiliari in Spagna rischiano di ritrovarsi senza casa. Il governo centrale è infatti intenzionato a demolire gran parte degli edifici costruiti col permesso dei municipi della costa mediterranea della Spagna, ma in violazione delle leggi nazionali sull'ambiente. Il ministro dell'Ambiente Cristina Narbona ha offerto un pacchetto di incentivi del valore di 5 miliardi di euro ai municipi interessati alla richiesta di demolizione di ville, palazzi e grattacieli costruiti abusivamente. I proprietari britannici di immobili in Spagna sono circa un milione, e molti di essi hanno scoperto lo stato di illegalità della loro residenza solo dopo l'acquisto. L'anno scorso in Spagna sono state edificate 800 mila case, una cifra superiore alla somma di quelle costruite lo stesso anno in Francia, Germania e Regno Unito.